

il nuovo libro di Zanotelli contro il 'nuovo razzismo'

*il manifesto antirazzista di un
vero rivoluzionario*

il nuovo libro di Alex Zanotelli

**"prima che gridino le
pietre"**

**"manifesto contro, il
nuovo razzismo"**

*pubblicato da Chiarelettere (150 pagine, 15
euro)*



di Paolo Piffer

in "Trentino" del 5 dicembre 2018



Un dato:

Secondo l'Unhcr (l'Alto commissariato delle Nazioni unite che si occupa di migrazioni), i rifugiati nel mondo sono 65 milioni, l'86% dei quali è ospite dei Paesi più poveri. Solo il restante 14% si trova in Occidente.

E un commento:

"Eppure l'Europa si sente sotto assedio, si sente invasa, reagisce con paura e ostilità, erge muri, srotola filo spinato, chiude i porti, respinge i migranti. Quella stessa Europa che pretende di essere l'esempio della civiltà tollera episodi di discriminazione e xenofobia. Gli italiani, emigrati negli anni in tutto il mondo, hanno dimenticato la loro storia, o fanno finta di non ricordarla".

Padre Alex Zanotelli, il comboniano originario di Livo, in val di Non, torna in libreria dopo "Korogocho. Alla scuola dei poveri" – che risale ormai ad una quindicina d'anni fa, sulla sua esperienza missionaria nella baraccopoli alle porte di Nairobi, in Kenia – con "Prima che gridino le pietre", pubblicato da Chiarelettere (150 pagine, 15 euro). "Manifesto contro il nuovo razzismo" è il sottotitolo. Perché di questo si tratta. Di un accorato appello,

indignato, contro il trattamento riservato ai migranti da gran parte dell'Europa, come dagli Stati Uniti di Trump.

Da buon giornalista, è stato per anni direttore della rivista "Nigrizia", Zanutelli prende in mano i numeri.

"È semplicemente ridicolo parlare di invasione – scrive – In Europa gli abitanti sono più di cinquecento milioni e gli immigrati arrivati negli ultimi sei anni sono meno di due milioni della popolazione, meno dello 0,4%: una goccia nel mare".

E ancora:

"Se si guarda all'Italia è vero che abbiamo avuto molti sbarchi ma il numero di rifugiati ogni mille abitanti è molto più basso che in altri Paesi d'Europa: 2,4 rifugiati ogni 1000 abitanti secondo i dati dell'Unhcr, tutto sommato pochi rispetto ai 23 rifugiati ogni 1000 della Svezia, gli 11 ogni 1000 della Norvegia, ma anche la Germania ne ospita di più (8,1 ogni 1000) e la Francia (4,6 ogni 1000)".

Sugli irregolari presenti in Italia, annota:

"Non sappiamo esattamente quanti siano ma non è difficile fare una stima realistica e non di pura propaganda (come invece il ministro dell'interno Matteo Salvini che in campagna elettorale ha promesso di mandarne a casa 500mila). Se si sommano le richieste di asilo respinte dalle commissioni territoriali dal 2014 ad oggi si arriva ad una cifra di poco superiore a 100mila persone".

"Siamo di fronte a un razzismo di Stato", e Zanutelli ne ha per tutti, dalle leggi Turco-Napolitano alla Bossi-Fini, dai decreti Maroni alla "realpolitik di Minniti". Di fronte al quale

"l'unica arma che abbiamo è la disobbedienza civile, ciascuno

nel suo ruolo, se non diciamo no qui e ora salta la nostra umanità”.

Guarda anche in casa sua il comboniano.

“Nel mio paese d’origine, in Trentino, il 50% ha votato Lega (per l’esattezza, alle ultime politiche, il 54,04% ndr). Ne fui profondamente indignato – scrive – Mi sono vergognato perché non ci si può dire cristiani e contemporaneamente aderire ai valori della Lega, o l’una o l’altra cosa”.

Neanche presagisse l’invito del neoassessore provinciale leghista Mirko Bisesti a porre crocefissi nelle aule scolastiche e metter su presepi in vista del Natale negli istituti, padre Alex tuona:

“La croce rappresenta un uomo che predicava l’amore e la fratellanza ed è morto per le sue idee, morto insieme a due ladroni, non compreso, non amato, tradito. Quell’uomo stava con i poveri, le prostitute, gli stranieri, i malati, gli infermi. Quando guardiamo il presepe dobbiamo renderci conto che non è una composizione pittorica e folcloristica, è la rappresentazione di una famiglia povera che vaga in cerca di riparo. Altrimenti il presepe, se viene usato come simbolo identitario contro altri, diventa l’opposto del suo significato originario”.

Nel “manifesto” c’è poi la lista dei tanti casi di stranieri che negli ultimi mesi, da nord a sud della penisola, sono stati attaccati, da italiani. Una sequela dolorosa. E una sorta di “breviario” africano. Il continente dal quale arrivano migliaia e migliaia di migranti, spesso non accolti. Fortunatamente, sottintende Zanotelli,

“c’è sempre qualcuno che si ribella, che non sta in silenzio. E sono queste persone a fare la differenza”.